

Il pm interrogato per due ore. Scarcerato l'ex capo dei gip

Csm, Misiani si difende: «Squillante mi ha usato»

Revocata l'ordinanza di custodia cautelare a Renato Squillante nello stesso giorno in cui il Csm interroga Antonino Vinci e Francesco Misiani, due dei pm nei confronti dei quali è stata aperta la procedura di trasferimento per incompatibilità ambientale. I due magistrati si difendono e producono documenti. Un centinaio di avvocati romani sottoscrive un documento di solidarietà nei confronti del procuratore Michele Coiro.

ROMA. Vinci. «Il viaggio in Usa al seguito di Craxi? L'ho pagato di tasca mia e vi mostro la documentazione. Le inchieste della procura di Perugia? Non c'è alcuna prova di corruzione a mio carico. I magistrati avevano chiesto l'archiviazione. Non avevo rapporti di frequentazione con Cesare Previti». Misiani: «Nessun favoreggiamento nei confronti di Squillante, anzi credo che mi abbia usato per ottenere coperture a sinistra. Non avevo talpe alla procura di Milano». Una giornata intera davanti la prima commissione del Csm. Per quattro ore e mezzo il primo, per due il secondo, nello stesso giorno in cui è stato rimesso in libertà l'ex capo dei gip romani, a tre mesi dalla notifica del provvedimento di custodia cautelare. L'avvocato Attilio Pacifico, che era stato arrestato assieme all'ex capo dei gip romani, rimane invece ancora detenuto per effetto della seconda ordinanza relativa alla vicenda Irni-Rovelli.

I procedimenti del Csm

Nei confronti dei due pm della procura romana, per motivi diversi, la prima commissione aveva aperto due procedimenti per incompatibilità ambientale. A Vinci era stato contestato il viaggio negli Stati Uniti in occasione della nomina di Craxi a «Uomo dell'anno», che secondo Stefania Ariosto, era stato pagato da Cesare Previti. Per quella stessa vicenda il Csm ha aperto procedimenti nei confronti di altri tre magistrati: Rosa-

rio Priore, Roberto Napolitano e Carlo Guglielmo Izzo. Ma a Vinci, ieri, sono stati chiesti chiarimenti anche in relazione ai fatti che lo vedono sotto inchiesta a Perugia e che riguardano il processo sui cosiddetti «palazzi d'oro», e le indagini sui Sids, sui fondi neri Irni e su l'ex ministro dc Remo Gaspari.

Misiani era invece chiamato a rispondere davanti al CSM dell'accusa di favoreggiamento nei confronti dell'ex capo dei Gip di Roma, Renato Squillante, per la quale è indagato dalla Procura di Milano. L'accusa si basa sulle intercettazioni di alcuni colloqui tra Squillante e Misiani dopo il ritrovamento di una microspina nel Bar Tombini a Roma. In una di queste conversazioni veniva fuori il nome di un certo Emilio, la talpa che, secondo Gherardo Colombo e Ilda Boccassini, avrebbe avvertito il magistrato romano dell'inchiesta nei confronti di Squillante.

A Misiani - che ieri era assistito dal collega Aurelio Galasso - viene inoltre contestato il fatto che durante un convegno, avvicinato il pm di Milano, Francesco Greco, chiedendogli per quali ragioni la procura milanese non aveva informato il capo dei pm romani, Michele Coiro, dell'inchiesta a carico di Squillante. Una contestazione che il pm romano ha spiegato con il rapporto di amicizia che lo legava a Greco. Misiani ha anche chiesto altri atti istruttori relativi alle intercettazioni delle sue conversazioni con Squillante.



Misiani e Vinci al loro arrivo al Palazzo dei Marescialli. Alato Squillante

Ansa

L'audizione di Vinci

L'audizione di Vinci si è protratta per tutta la mattinata. Per quanto riguarda in particolare il viaggio negli Stati Uniti, il pm ha fornito alla Prima commissione una documentazione dalla quale risulterebbe che fu egli stesso a pagare volo e soggiorno, anche se soltanto una decina di giorni dopo il rientro in Italia. Per quel che riguarda le inchieste di Perugia, invece, Vinci si è difeso riferendosi alla richiesta di archiviazione avanzata dalla procura e, però, respinta dal gip che ha chiesto un supplemento di indagini a carico del pm romano.

Vinci, che era assistito dal sostituto romano, Settembrino Nebioso, ha anche parlato dell'inchiesta che l'ufficio dei carabinieri, Enrico Cataldi, stava conducendo su di lui. L'inchiesta era nata dalle dichiarazioni dell'ex amministratore delegato del-

la Safim, Dario Barbato, il quale aveva riferito di aver versato 400 milioni a Vinci per bloccare un'inchiesta. Da una successiva intercettazione di una conversazione venne fuori invece il nome di Squillante. Intanto un centinaio di esponenti dell'avvocatura democratica hanno preso posizione in favore di Michele Coiro, nei confronti del quale pende presso il Csm un procedimento per «incompatibilità ambientale».

«Il Csm sbaglia»

Sostengono che «Coiro è stato con altri, referente sicuro, artefice e garante dei cambiamenti avvenuti nei palazzi di giustizia». Per questa ragione «è erronea la decisione del Consiglio superiore della magistratura di avviare nei suoi confronti un procedimento per incompatibilità ambientale». □ N.A.



«Siamo povere» Madre e figlia si suicidano nel bolognese

I cadaveri di due donne, madre e figlia di 60 e 35 anni, sono stati trovati ieri mattina nel loro appartamento in una palazzina del quartiere Fossolo, nella prima periferia di Bologna. Secondo le prime ipotesi, si tratterebbe di un suicidio, motivato forse dalle difficili condizioni economiche e familiari delle vittime. È stato un vicino, allarmato dal fetore che usciva dall'appartamento, a chiamare il 113. I vigili del fuoco sono entrati e hanno trovato i due cadaveri distesi sul letto. Sul comodino erano state lasciate varie confezioni vuote di barbiturici. Per l'ultima volta le due donne erano state viste sabato primo giugno. La madre in particolare, si era lamentata con i vicini delle difficoltà economiche. La donna era divorziata dal primo marito, un professionista di Trieste, e vedova del secondo. Sempre secondo i vicini, la figlia avrebbe sofferto di turbe psichiche. Le due donne vivevano con la pensione di reversibilità del primo marito della madre. Nell'appartamento è stato trovato un biglietto in cui sono espresse le ultime volontà delle vittime e una richiesta di scuse.

Una studentessa americana denuncia un custode degli Scavi

Turista violentata a Pompei

NAPOLI. Una studentessa americana di 16 anni avrebbe subito abusi sessuali da parte di un custode mentre visitava una antica casa romana nell'area archeologica di Pompei. L'uomo, Antonio Donnarumma, di 58 anni, dipendente del ministero dei Beni Culturali, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di violenza sessuale. L'episodio è avvenuto lunedì mattina - ma la notizia si è appresa solo ieri - all'interno degli Scavi dove la giovane statunitense, originaria dello Stato del Texas, si era recata in visita con la propria classe, con la quale è in viaggio in Italia. La studentessa si è allontanata dal gruppo, composto da ragazzi e ragazze, soffermandosi nei pressi

della casa di Lucio Cecilio Giocundo, che non è aperta al pubblico. Secondo la denuncia fatta ai carabinieri, la sedicenne è stata avvicinata dal custode - vedovo e incensurato - il quale con modi a detta della studentessa «gentili e rassicuranti» le avrebbe proposto di visitare «in esclusiva» un luogo abitualmente chiuso al pubblico. La ragazza ha accolto l'invito e, accompagnata dal custode che avrebbe tenuto un comportamento corretto fornendole numerose spiegazioni, ha visitato la villa appartenuta ad un ricco banchiere dell'antica Pompei. Successivamente, secondo il racconto della studentessa, il custode l'avrebbe condotta nella casa

dell'Efebo, anch'essa chiusa ai visitatori e lontana dalle strade principali della città archeologica percorse da centinaia di turisti. All'interno, la ragazza avrebbe subito dapprima provocazioni verbali e poi un tentativo di aggressione da parte dell'uomo che avrebbe compiuto abusi su di lei. La studentessa ha cominciato ad urlare e a chiedere aiuto, attirando l'attenzione di alcuni visitatori che hanno avvertito i carabinieri che pattugliano gli Scavi. Il custode avrebbe allora aperto la porta della villa romana, liberando la giovane turista. Il custode è rinchiuso ora nel carcere di Poggioreale. I suoi colleghi si dicono «increduli». «Sembra una persona onesta e corretta».

IL PROCESSO. Nell'ospedale militare l'udienza sulla strage delle Ardeatine

Oggi faccia a faccia Priebke-Hass

Scontro tra i due ufficiali nazisti?

Faccia a faccia, stamane, all'Ospedale militare del Celio, tra Erich Priebke, uno dei massacratori delle Ardeatine e l'ex maggiore delle SS Karl Hass. Hass, come si ricorderà, avrebbe dovuto testimoniare contro Priebke qualche giorno fa, ma aveva tentato di fuggire dall'Hotel «Gerber», precipitando dal primo piano e fratturandosi il bacino. Hass conosce moltissimi segreti su altre stragi, sull'oro della Banca d'Italia e sulla organizzazione «Odessa».



Erich Priebke durante l'interrogatorio

Ap

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. È stamane, finalmente, l'atteso confronto tra Erich Priebke, l'ex capitano delle SS processato per le Ardeatine e Karl Hass, l'uomo che aveva tentato di fuggire dall'Hotel «Gerber» precipitando nel vuoto. Hass, l'ex maggiore dello spionaggio nazista che aveva l'ufficio al Consolato tedesco durante l'occupazione di Roma, inspiegabilmente, nei giorni scorsi, si era «fatto rintracciare da alcuni giornalisti» ai quali aveva raccontato alcuni fatti gravissimi che coinvolgevano Priebke. Ascoltato anche dal rappresentante della Pubblica accusa Antonino Intelsano, l'ex ufficiale aveva però maturato, nel cuore della notte, la decisione di darsela a gambe. Eppure aveva accettato di raccontare volontariamente in aula tutto quello che sapeva. Evidentemente, nella vicenda dell'importante testimonianza, si era inserito qualcosa di nuovo che non è stato ancora chiarito. Le indagini sono sempre in corso e lo stesso Hass ha dichiarato di «aver commesso una sciocchezza a causa della situazione di stress nella quale si era venuto a trovare». Ma è una versione dei fatti che non ha convinto nessuno. Il confronto tra Priebke e Hass avverrà nell'Ospedale militare del Celio dove l'ex maggiore si trova ricoverato per la frattura del bacino e di alcune costole, riportate nel ten-

tativo di fuga. Che cosa potrebbe raccontare ai giudici Karl Hass? Che Priebke compilò personalmente la lista di coloro che dovevano essere massacrati nelle cave, che in via Tasso torturava, insieme a tutti gli altri camerati e che la fucilazione dei quattordici martiri della Storta (tra i quali il sindacalista Bruno Buozzi) era stata ordinata personalmente dal braccio destro di Kappler, rimasto a Roma tra gli ultimi uomini delle SS. Lo stesso Hass ha però già fatto sapere che ha anche qualche altra cosa clamorosa da riferire ai giudici. Cosa esattamente, nessuno è ancora in grado di dirlo. Forse è proprio nelle cose che l'ex maggiore delle SS potrebbe raccontare la chiave del misterioso episodio del «Gerber», con l'assurda e folle tentata fuga, dopo la scelta volontaria di deporre. Appare sempre più chiaro, dunque, che qual uno ha direttamente minacciato Hass. Che ha cercato di spaventarlo o di ricattarlo. Che cosa può sapere l'ex maggiore, oltre alle vicende personali di Priebke? Che cosa non deve raccontare in aula per nessun motivo?

Le ipotesi più accreditate sono molte. Hass si trovava nell'ambasciata tedesca (oggi residenza dell'ambasciatore inglese) di Villa Wolkonsky quando i paracadutisti tedeschi che stavano occupando Roma,

vi portarono più di trecento tra militari e civili italiani che, con le armi in pugno, avevano eroicamente combattuto contro i nazisti a Porta San Paolo. Di quei trecento, tre furono subito massacrati e tutti gli altri morirono nelle ore successive. Lo ha testimoniato al processo il partigiano Franco Napoli. Si sa che, al Verano, solo settanta di quei «poveri corpi», furono recuperati nel dopoguerra. E gli altri? Karl Hass, nei giorni del presunto massacro, si trovava proprio all'interno dell'ambasciata tedesca e potrebbe aver visto tutto. Hass si trovava sempre a Villa Wolkonsky anche quando i nazisti vi trasferirono più di 200 tonnellate di oro sequestrate presso la Banca d'Italia. Quell'oro, avrebbe dovuto partire per la Germania, ma a Berlino, a quanto si dice, non arrivò mai. Sarebbe stato sepolto, a disposizione di un gruppo di ex nazisti o della famigerata organizzazione «Odessa», a Nord, presso Forzezza. L'organizzazione «Odessa», come è noto, è quella che, nel dopoguerra, provvide a mettere in salvo centinaia di criminali di guerra tedeschi. Tra questi anche Martin Borman, uno degli uomini di punta del regime hitleriano.

Altre vicende che riguardano più da vicino l'Italia, sono tutt'altro che sconosciute all'ex maggiore Hass. Si è saputo, per esempio, che l'alto uffi-

ziale delle SS, nell'immediato dopoguerra, era rimasto tranquillamente in Italia: prima a Roma e poi in un paesetto del Nord. I servizi segreti italiani lo avevano «assunto» insieme ai servizi segreti americani e della Germania occidentale. Il nostro servizio segreto militare aveva addirittura cambiato l'identità dell'ex ufficiale delle SS, «cprendolo» con il cognome «Giustini». Sembra che Karl Hass abbia addirittura preparato alcuni piani, insieme agli uomini della Cia, per un colpo di Stato di destra, nel caso che le sinistre e i comunisti, avessero vinto le elezioni politiche del 1948. Insomma, «Giustini», con l'aiuto degli esperti ex nazisti, Hass viene descritto come un «elemento di grande spicco», nell'ambito dei servizi segreti del Reich. Un ufficiale talmente prezioso e importante, da ottenere il «perdono» per gli orrendi trascorsi durante l'occupazione di Roma.

Hass potrebbe dunque decidere di raccontare, nel faccia a faccia di stamane, cose molto imbarazzanti e «oscure». Per questo, probabilmente, qualcuno si era fatto vivo con lui al «Gerber», qualche notte fa. Lo spavento era stato tale che l'ex maggiore non aveva esitato un istante a cercare di fuggire. Per poco non era morto. Ma forse era proprio questo che qualcuno voleva.

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali inizia il 15 aprile 1996 e termina il 15 aprile 1999; quella dei BTP quinquennali inizia il 1° maggio 1996 e termina il 1° maggio 2001.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del 9,50%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 15 ottobre e il 15 aprile per i triennali e il 1° novembre e il 1° maggio per i quinquennali, per ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 7,36% e al 7,66% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 giugno.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 15 aprile 1996 per i titoli triennali e dal 1° maggio 1996 per i quinquennali: all'atto del pagamento (18 giugno) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.